

# CORRE L'EXPORT

## Commercio estero ok ma pesa il caro energia

di Giovanni Vasso

Continua la corsa dell'export italiano che, a maggio, fa segnare l'aumento delle esportazioni pari, su base mensile, al +4,8% mentre, sull'anno, l'incremento dei volumi del commercio estero è stimato nella percentuale del 29,5%. I dati dell'Istat rappresentano una realtà che parla di un'interessante crescita congiunturale che però è mitigata dal deficit energetico e dalla ripresa delle importazioni. Con una buona notizia però: i prezzi dell'import infatti restano sostanzialmente invariati.

Secondo gli analisti dell'istituto nazionale di statistica, a maggio i flussi di scambio in uscita con l'estero sono cresciuti tanto verso l'area Ue (+4,9 per cento), quanto verso i Paesi extra Ue (4,6 per cento). Scendono gli scambi con la Russia, soprattutto per effetto delle sanzioni alla guerra, e il calo si attesta al 9,5% dei volumi. Giù anche le vendite verso la Cina (9,1%). Si rafforza, al contrario, la partnership commerciale con gli Stati Uniti. Le esportazioni verso gli Usa sono salite del 42% mentre, restando in Europa, si consolida il commercio verso la Germania (+27%) e soprattutto con la Francia (+31,7%).

Dal punto di vista merceologico, l'export italiano è letteralmen-

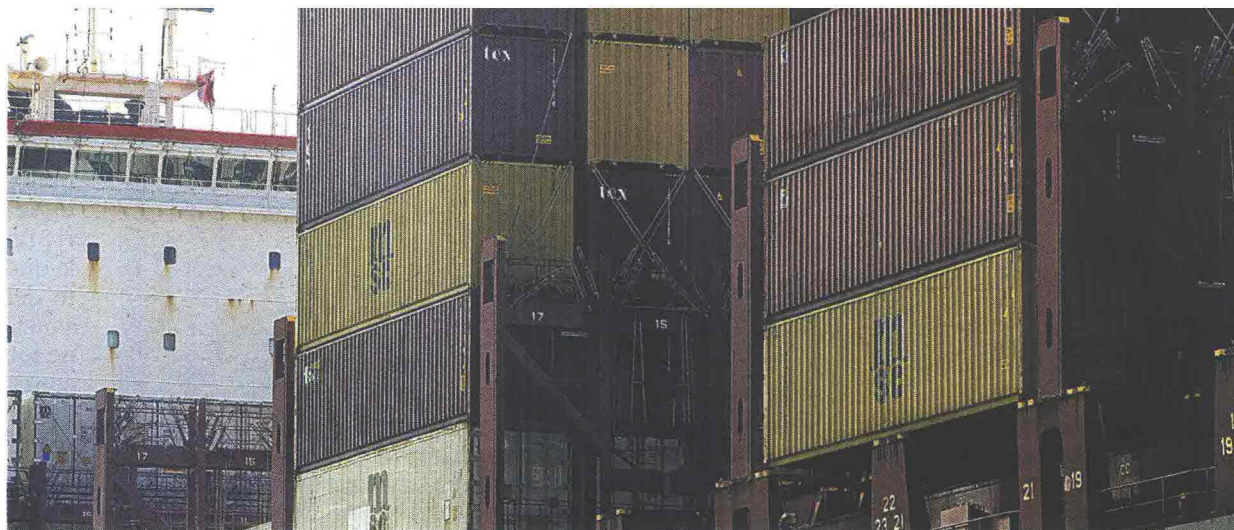
te trainato dai prodotti petroliferi raffinati (+118,5%). A seguire c'è il settore farmaceutico, chimico-medicinale e botanico (+46,4%) e i prodotti alimentari, inclusi bevande e tabacco. Gli incrementi stimati dall'Istat sono pari al 28,2% e Coldiretti ha commentato il report festeggiando il "record storico" del Made in Italy per l'esportazione della produzione legata al settore primario. Secondo l'associazione, il disimpegno in Russia e il crollo del commercio cinese sono stati ampiamente rimpiazzati, non solo dai mercati Usa, tedesco e francese, ma anche dalla ripresa dell'export alimentare verso il Regno Unito (+25%) e la Turchia (+23%). Eppure non si può davvero festeggiare. Perché le conseguenze del conflitto in Ucraina (ad esempio, solo in Russia e soltanto a maggio le vendite di generi e prodotti alimentari italiani sono crollate del 37%). C'è la questione legata alle infrastrutture che ha indotto il presidente Coldiretti Eugenio Prandini a chiedere di "agire sui ritardi strutturali e sbloccare le infrastrutture che migliorerebbero i collegamenti". Ma, soprattutto c'è il deficit energetico e le questioni connesse ai costi dell'energia che pesano, e tanto, sull'economia italiana.

L'Istat ha rilevato che, a maggio, il dislivello legato ai beni energetici è andato assottiglian-

dosi, passando a -8.261 miliardi, rispetto al dato di -9.111 miliardi del mese precedente. Tuttavia, l'acquisto di gas naturale e petrolio greggio contribuiscono, secondo l'analisi dell'istituto nazionale di statistica, ad aumentare in maniera decisa l'import italiano, facendolo pesare per ben 13,9 punti percentuali.

Tuttavia va registrato che, a maggio, i prezzi per le importazioni hanno interrotto la fase di crescita congiunturale che durava ormai da poco meno di due anni (per la precisione da venti mesi) e, dopo tante brusche virate verso l'alto, adesso fanno registrare un rallentamento su base tendenziale. Ciò sarebbe dovuto soprattutto alle dinamiche legate ai prezzi dei prodotti energetici nell'area extra-euro. Pertanto, a maggio 2022 i prezzi all'importazione restano pressoché invariati rispetto ad aprile mentre la crescita su base annua scende al 19,9% rispetto al valore di +21,4% calcolato proprio ad aprile scorso.

Infine l'equilibrio della bilancia commerciale: secondo l'Istat, il disavanzo commerciale è pari a 12 milioni di euro. Ciò "a fronte di un avanzo di 5.633 milioni dello stesso mese del 2021. L'avanzo nell'interscambio di prodotti non energetici si riduce in misura contenuta: da 8.622 milioni per maggio 2021 a 8.249 milioni per maggio 2022".



Su base annuale le esportazioni salgono del 29,5 per cento (© Imagoeconomica)

